

Vuoi un motivo per usare la tua biblioteca? E noi, a Pistoia, te ne diamo più di mille!



Campagna realizzata con il contributo della Regione Toscana

evento #0657

SAN GIORGIO



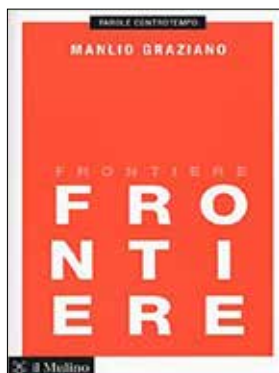
Le frontiere e oltre



Le frontiere sono sempre esistite e hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Sono i limiti delle civiltà, degli imperi, delle nazioni, delle lingue. Sono gli spazi di scambio culturale e commerciale, di guerre e tregue, di scoperte ed esplorazioni. La frontiera dà vita ad un'infinità di opposizioni concettuali, come centro e periferia, vicino e lontano, civiltà e barbarie, ordine e disordine, domestico e selvaggio, abitato e disabitato, noi e gli altri. Ossessione della nostra epoca, le frontiere sono diventate in effetti oggi il luogo materiale e simbolico delle tensioni e delle contrapposizioni politiche, sociali, economiche, religiose che attraversano le società contemporanee, a cavallo tra spinte contrapposte, cioè tra forme di ritorno alla comunità e processi di sviluppo della globalizzazione. E di muri, oggi, a dispetto della globalizzazione cui tanto siamo abituati, ce ne sono moltissimi, completati o in fase di realizzazione.

Nella rassegna sono state selezionate alcune opere che ci aiutano a riflettere sul concetto di frontiera e sulle sue molte declinazioni fra confini, soglie, muri e limiti. Ma la frontiera è anche il luogo dell'immaginazione, dell'incontro tra possibile e impossibile, categoria feconda che ha guidato la penna di molti scrittori. A buon titolo, dunque, abbiamo aggiunto in bibliografia anche alcune opere di fantasia, pensando a quanta letteratura e quanta cinematografia hanno tratto linfa vitale per decenni e decenni dal mito della frontiera.

maggio 2017/ a. 10 - n. 8
SanGiorgioRassegne



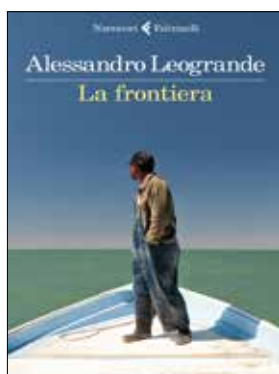
Frontiere, di Manlio Graziano (Il mulino, 2017)

Anziché testimoniare la rinascita dello Stato-nazione, in realtà, oggi, i nuovi muri e confini sono, per Graziano, la manifestazione più acuta della sua crisi che è apparsa in tutta la sua gravità nel momento in cui tutte le soluzioni alternative allo Stato nazionale (il mercato liberalizzato, le aree di libero-scambio, le unioni doganali e le unioni politiche monetarie) si sono rivelate molto meno efficaci nel garantire la sicurezza interna, i diritti sociali e la prosperità economica. Il ripristino delle frontiere è apparso allora come una possibile soluzione per raggiungere il benessere perduto. Ma la sicurezza e la prosperità economica degli Stati occidentali non dipendevano tanto dall'esistenza di solide linee di frontiera, quanto dal controllo monopolistico dei mercati mondiali. Una condizione che evidentemente è venuta meno nel corso dell'ultimo trentennio e che è del tutto illusorio pensare di riconquistare nel futuro che ci attende.



Sui confini. Europa. Un viaggio sulle frontiere, di Marco Truzzi (Exorma, 2017)

L'autore, accompagnato dal fotografo Ivano De Maria, viaggia per l'Europa per riportare una propria testimonianza dai confini vecchi e nuovi, più o meno percepibili, più o meno materiali che vi si trovano a nord come a sud, a est come a ovest. Un reportage toccante che va dalla dogana di Tarvisio al check point di Barrio Chino a Melilla, porto franco spagnolo in territorio marocchino, da Ventimiglia a Calais, dalle barriere che tengono i siriani al di là di Röske, in Ungheria, al campo profughi situato al confine tra Grecia e Macedonia e molto altro ancora.



La frontiera, di Alessandro Leogrande (Feltrinelli, 2015)

Una linea immaginaria, eppure realissima separa e insieme unisce il Nord del mondo, democratico, emancipato, liberale dal Sud, povero, morso dalla guerra, arretrato e antidemocratico. È sul margine di questa frontiera che si dispiega il grande gioco del mondo contemporaneo, come affiora dalle molte storie raccontate nel libro, fatto di molti libri, storie chiuse o che sembrano continuare, ma sempre legate tra loro: a bordo delle navi dell'operazione Mare Nostrum, tra i trafficanti e baby-scafisti, tra i sopravvissuti ai naufragi del Mediterraneo al largo di Lampedusa, tra i profughi dell'accampamento di Patras, e altre storie ancora. La scelta di Leogrande è stata quella di parlare a lungo con i testimoni "narrando giornalmisticamente" le loro storie con l'atteggiamento di pietas e di partecipazione umana che costituiscono la sua cifra letteraria.



L'invenzione della frontiera, di Federico Simonti (Odoja, 2015)

Interno ed esterno, vita e sogno, opera d'arte e muro bianco, conosciuto e sconosciuto: è sempre la soglia a rappresentare l'unione degli opposti. Viaggio e frontiera si toccano, si sovrappongono, divengono parte l'uno dell'altra, in questo libro, che da una parte assembla una quantità enorme di materiali e dall'altra ha l'ambizione di conferir loro una qualche organicità per mezzo della narrazione. Risultato raggiunto, grazie alle competenze e sensibilità interdisciplinari dell'autore, che mette insieme studi profondi e una sconfinata esperienza di viaggiatore.



Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro globale, di Sandro Mezzadra e Brett Neilson (Il mulino, 2014)

Il libro sostiene che i moderni processi di globalizzazione non hanno affatto creato un mondo senza barriere ma anzi hanno generato una vera moltiplicazione di confini. Generalmente contrapposto alla frontiera, interpretata come orizzonte in continua espansione, il confine condivide con essa la dimensione dinamica. Tutt'altro che linea immobile destinata a dividere lo spazio globale in territori stabilmente definiti, esso è luogo di produzione di rapporti e di conflitti,



Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

di disciplinamento e anche di innovazione. Di questa proliferazione il libro traccia l'intricata mappa, indagando gli effetti che tale dinamica produce sul lavoro, sui movimenti migratori e sulla vita politica.

Muri: un'altra storia fatta dagli uomini, di Claude Quétel (Bollati Boringhieri, 2013)

A Quétel interessano i muri politici, che controllano, creano limiti e barriere, escludono e vietano. La lista è articolata: all'interno della categoria sono ascrivibili muri di frontiera, di proscrizione, di segregazione, le barriere erette contro terrorismo e emigrazione e persino muri sui generis come quello "del pianto", a Gerusalemme, per fermarci al più noto, e il muro per eccellenza, quello di Berlino, cui è dedicata la parte centrale del libro. Infine ci sono i muri dietro cui ci si rinchioda volontariamente, in quartieri privati, i cosiddetti 'quartieri residenziali protetti'. "Questi ultimi- afferma l'autore- ci forniscono per così dire la chiave: come quelli che li hanno preceduti, ma in modo più palese, sono muri di paura".

Elogio delle frontiere, di Régis Debray (Add, 2010)

In questo pamphlet Régis Debray, intellettuale cosmopolita e già compagno di Che Guevara nel tentato colpo di Stato in Bolivia, sostiene che la frontiera è un elemento naturale dell'uomo, che allo stesso tempo conserva la sacralità di un spazio così come l'identità individuale e collettiva di un intero popolo. Di fronte alla retorica tutta liberal per cui ogni individuo è un cittadino del mondo, in un mondo sempre più standardizzato, la frontiera diventa un limite da rivalutare, indispensabile al ripristino di una sovranità (economica, politica, militare) ormai espropriata. Essa si iscrive a pieno titolo in quel recupero del concetto di limite che può essere il fondamento per la ripresa di una critica seria al capitalismo e per la riapertura di un confronto schietto sulla comunità.

La frontiera addosso: così si deportano i diritti umani, di Luca Rastello (Laterza, 2010)

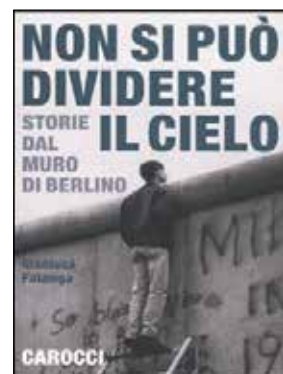
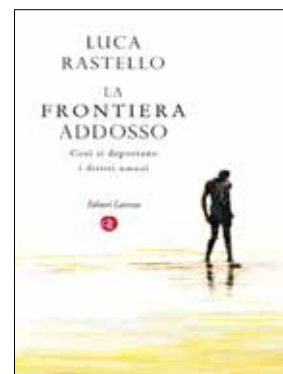
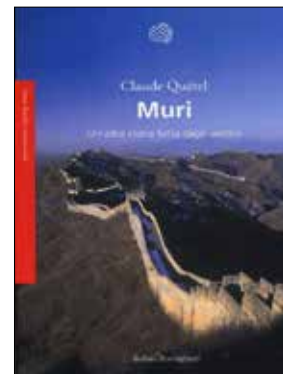
Un libro che ricostruisce con dovizia di dati, fonti e statistiche, il fenomeno migratorio e racconta di come questo viene gestito sui confini europei. La seconda parte del libro "Come orientarsi sapendone di più", costituisce un vero e proprio manuale, con le cifre aggiornate, le tendenze, le modificazioni del fenomeno delle migrazioni e della richiesta d'asilo politico, con i dati sui trattamenti disumani cui i richiedenti asilo vengono sottoposti quando respinti al di là delle frontiere europee. Un vero e proprio manuale di assistenza, con tanto di nomi, numeri telefonici, indirizzi, per chi intende chiedere asilo in Europa, ma anche per chi intende occuparsi del problema, dare una mano a costoro, stare loro a fianco.

Non si può dividere il cielo: storie dal muro di Berlino, di Gianluca Falanga (Carocci, 2009)

Il Muro di Berlino fu il vero e proprio simbolo di un'epoca. Cosa abbiano significato nella Storia quei 160 chilometri di cemento armato è ormai chiaro a tutti. Questo libro ci racconta invece cosa significasse nella vita di tutti i giorni vivere nei pressi di una frontiera che divideva tutto ciò che trovava sulla propria strada: strade, fiumi, case, famiglie, amicizie, affetti, vite umane.

Frontiere: politiche e mitologie dei confini europei, a cura di Carlo Attini e Michelina Borsari (Fondazione Collegio San Carlo, 2008)

In quanto segni storici e culturali, le frontiere non sono "date", bensì costruite e per questo devono essere sottoposte a una continua ridefinizione in grado di comprenderne le ragioni e di individuarne i limiti. A questo lavoro di ridefinizione è rivolto il presente volume che intende mettere a fuoco, anche attraverso alcune significative analisi storiche (dal limes romano alla distinzione medievale tra spazio sacro e profano, fino alla separazione delle appartenenze nazionali), i processi





Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

attraverso cui si sono costruite le frontiere europee, indagandone gli investimenti culturali in quanto luogo in cui convivono appartenenza ed esclusione, connessione e separazione, unità e differenza.

Confini e frontiere nell'età moderna : un confronto fra discipline, a cura di Alessandro Pastore (Franco Angeli, 2007)

Frutto della ricerca di un gruppo di lavoro, i saggi che compongono il libro nascono dalla osservazione e riflessione su quelle zone che si sono trovate ad essere luoghi di frontiera, soggette in tali spazi a conflitti di giurisdizione, a tensioni sociali e religiose, a scambi linguistici e culturali, con uno sguardo particolare al mondo alpino, dai territori degli Stati sabaudi in rapporto costante con il Regno di Francia sino alle aree dei confini orientali tra la Repubblica di Venezia e il Sacro Romano Impero. I saggi qui raccolti si muovono lungo questo duplice asse, in un confronto costante fra le ricerche degli storici e le proposte degli antropologi, dei geografi e degli storici del diritto.

Tracciare confini: realtà e metafore della distinzione, di Gian Primo Cella (Il mulino, 2006)

Dedicato ai confini reali, il libro è però attento a scoprirne i risvolti metaforici, sconfinando in ambiti disciplinari diversi per misurarsi con l'antropologia, la politologia, la storia e la geografia ma anche la letteratura e la filosofia. Un'impresa che si avvale di molteplici racconti: il passaggio del Rubicone, la linea tracciata nell'oceano da papa Borgia per dividere le Indie fra le corone di Castiglia e del Portogallo, il muro di Berlino, la nuova cortina fra Messico e Stati Uniti.

Europa: vecchi confini e nuove frontiere, a cura di Elena dell'Acqua e Enrico Squarcina (Utet, 2005)

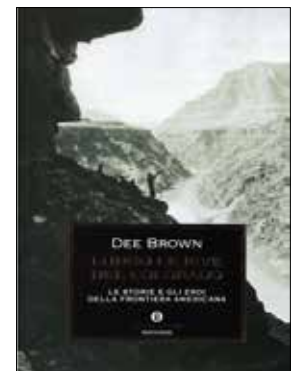
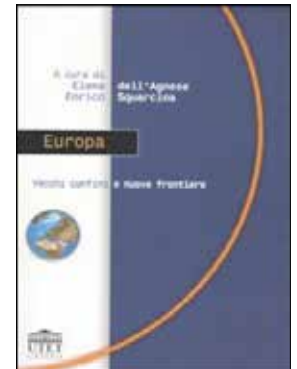
I saggi inclusi nel volume si articolano in tre parti. Una prima sezione, di carattere teorico introduttivo, comprende le riflessioni sul significato del confine in termini filosofici e geografico-politici. La seconda parte si pone invece di fronte all'interrogativo centrale nel processo di costruzione dell'Europa come spazio comune: che cosa ha significato Europa e che cosa significa oggi (la sua dimensione variabile, la difficile ricerca del limite orientale europeo, ecc.). La terza è dedicata alla ricostruzione della storia e del ruolo dei confini europei attraverso l'analisi di alcuni momenti fondamentali della loro evoluzione.

Lungo le rive del Colorado. Le storie e gli eroi della frontiera americana, di Dee Brown (Mondadori, 2001)

Autori di tantissimi libri, tra saggi e romanzi, incentrati sulla storia della frontiera americana, Dee Brown è probabilmente colui che più di ogni altro ha trasformato una visione collettiva nutrita di miti in una conoscenza reale di ciò che ha significato e comportato l'espansione degli Stati Uniti a est. Questo volume raccoglie ventiquattro dei suoi scritti: un affresco del vecchio West popolato di pionieri e pellerossa, cowboy e minatori, coloni vecchi e nuovi.

Significati del confine, di Piero Zanini (Bruno Mondadori, 1997)

A tanti anni dalla pubblicazione resta attuale questo lavoro di Piero Zanini. Cos'è un confine? Come funziona? Perché qualcuno ha deciso di istituirlo? Come viene "vissuto"? Zanini utilizza un vasto campionario di fonti (dalla geografia al cinema, dalla letteratura ai giochi, dall'architettura all'arte militare) per rispondere a queste domande con risposte che hanno dentro di sé altre domande. Perché il confine è prima di tutto una figura dagli infiniti significati: luogo sacro, luogo del malinteso, luogo del possibile e dell'impossibile dove ogni opposizione si manifesta nella propria relatività.



Comune di
Pistoia

Biblioteca San Giorgio

Via Sandro Pertini

51100 Pistoia

Tel 0573 371600

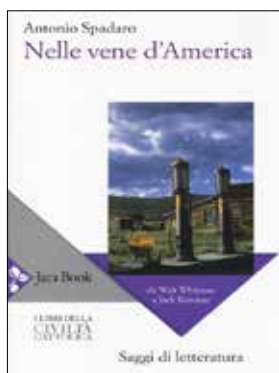
Fax 0573 371601

sangiorgio@comune.pistoia.it

www.sangiorgio.comune.pistoia.it



Narrazioni



Nelle vene d'America, di Antonio Spadaro (2013)

La figura della frontiera è il filo rosso che attraversa questi studi sulla letteratura americana. Si parte da Walt Whitman ("L'opera vostra sa resistere al paragone dei campi aperti, sulla riva del mare?") e si arriva a Mark Strand e dintorni. E intanto la frontiera, dallo spazio primordiale originario che era, prende via via diverse forme trasformandosi da confine tra civiltà e barbarie, irto di pericoli ma anche ricco di opportunità, nel punto di riferimento di una generazione proiettata verso la conquista di un Nuovo Mondo, da terreno di metafisica desolazione a luogo di elezione di una rivolta selvaggia contro i luoghi comuni della società normalizzata, restando sempre e comunque una metafora decisiva per l'elaborazione dell'identità di una nazione.



Ultimo parallelo, di Filippo Tuena (2007)

L'ultima frontiera delle grandi esplorazioni geografiche è stata probabilmente quella verso il Polo Sud. All'inizio del XX secolo due grandi spedizioni vi si diressero contemporaneamente. Una guidata da Amundsen e l'altra guidata da Robert Falcon Scott, che una volta raggiunto il Polo, dopo oltre 700 miglia di attraversamento dell'Antartide, scoprì di essere stato preceduto dal rivale di poche settimane e perse la vita, insieme a tutti gli altri membri della spedizione nel viaggio di ritorno. Tuena racconta la spedizione di quest'ultimo e scrive una meravigliosa e appassionante parabola sul rapporto tra l'uomo e i propri limiti.



Attraverso il Paradiso, di Sam Shepard (1996)

Cactus, deserti, pascoli, città sonnolente, roulotte sfasciate, alberghi anonimi, squallide tavole calde, lunghissime strade semivuote a perdita d'occhio che sembrano buone soltanto per allontanarsi da un luogo senza giungere mai altrove, sono la scenografia metafisica di una mancanza perenne di vie d'uscita. Chi ha amato le atmosfere di "Paris, Texas" di Wim Wenders (di cui Shepard fu sceneggiatore) e la sua capacità di far parlare le immagini e il silenzio, di definire un uomo tanto profondamente quanto più egli si sottrae all'essere esplicabile, amerà sicuramente anche la narrativa di Shepard, improntata a un realismo spietato e doloroso, in cui la frontiera si fa immagine del destino umano.



Trilogia della frontiera, di Cormac McCarthy (1992-1998)

Sono le terre intorno alla frontiera fra Texas e Messico ad ospitare le vicende raccontate in questa trilogia, che comprende *Cavalli selvaggi*, *Oltre il confine* e *Città della pianura* e che rappresenta probabilmente l'apice della scrittura di McCarthy. La frontiera di Mc Carthy non è soltanto il confine fisico tra gli Stati. Il territorio che si estende lungo la frontiera figura la metafora di un destino costretto entro un limite invalicabile, come un marchio a fuoco che segna l'anima e la personalità di chi in quei territori nasce, vive, li attraversa. È un'impronta primordiale. Un destino.



Visioni

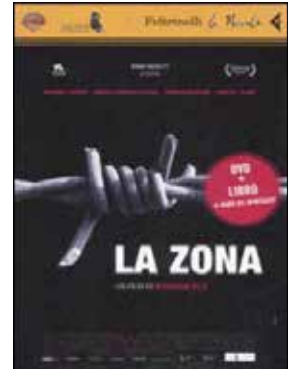
Il giardino di limoni, un film di Eran Riklis (2008)

Quando vicino a lei, in Cisgiordania, viene a vivere il Ministro della Difesa israeliano, la vedova palestinese Salma intraprende una lunga e tenace difesa del proprio giardino di limoni dall'ordine di abatterlo per motivi di sicurezza. Le ragioni delle vicende politiche irrompono qui entro i confini della poetica seppur umile e modesta vita quotidiana delle persone comuni. Sui lati opposti rispetto a una frontiera che oltre che politica è soprattutto umana, sono le protagoniste femminili, Salma e la moglie del ministro Mira, con le loro rispettive sensibilità, a riuscire a comunicare attraversando i confini della loro diversità.



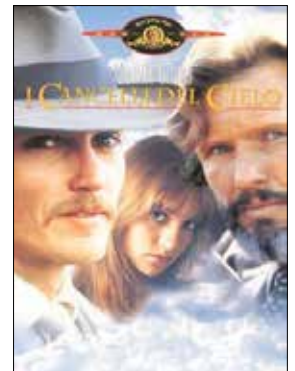
La zona, un film di Rodrigo Pla (2007)

"Quando da grande mio figlio me lo chiederà, come farò a spiegargli perché viviamo dietro un muro?" Muraglie, fortificazioni, sistemi di sicurezza, squadriglia di polizia privata. All'interno vive una minoranza agiata disposta a tutto per difendere il proprio benessere. Ma cosa succede se qualcuno di "quelli di fuori" riesce a trovare un varco e ad entrare? Il film è ambientato in Messico ma potrebbe essere ambientato in mille altri posti del mondo, in cui la frontiera sociale è più o meno marcata ma sempre strenuamente difesa, e forse è più di tutto una calzante metafora della nostra epoca.



Private, un film di Saverio Costanzo (2004)

Il conflitto israelo-palestinese è forse il più emblematico e decisivo del nostro tempo. Una frontiera politica, sociale e culturale dalle ragioni storiche complessissime. *Private* ce la racconta da un punto di vista originale: il microcosmo di un appartamento. La famiglia di un pacifista palestinese si trova improvvisamente relegata in poche stanze della propria abitazione, costretta a condividerla con una divisione dell'esercito israeliano. Il film racconta molto con poco, ricostruendo una storia vera con realismo e umanità, sfuggendo la tentazione di imporre una interpretazione e moltiplicando gli spunti di riflessione.



I cancelli del cielo, un film di Michael Cimino (1980)

Per quel che riguarda il racconto del mito della frontiera, il western è il genere cinematografico per eccellenza. Ci si dovrebbe forse compilare una intera playlist ma, dovendo scegliere, suggeriamo questo frutto tardivo. Ambientato a fine Ottocento, mette in scena il violentissimo conflitto tra gli allevatori del Wyoming e i nuovi coloni provenienti dall'Europa dell'Est. Un film d'autore visionario e incontenibile che, estremo anche nell'immeritato insuccesso, segnò la fine anche della grande stagione del cinema americano di regia.



Aguirre furore di Dio, un film di Werner Herzog (1972)

Se esiste un regista che della estrema frontiera ha permeato la propria poetica, quello è il tedesco Werner Herzog, sia per i suoi personaggi e le sue ambientazioni, sia per il suo stile e le sue produzioni sempre in bilico sulla frontiera tra i generi, sempre un po' oltre il consueto. Tra tutti i suoi personaggi estremi, il più estremo è sicuramente Lope de Aguirre, ambizioso, violento e folle luogotenente nella spedizione spagnola di conquistadores alla ricerca del mitico El Dorado nella foresta amazzonica.



Comune di
Pistoia

Biblioteca San Giorgio

Via Sandro Pertini
51100 Pistoia
Tel 0573 371600
Fax 0573 371601

sangiorgio@comune.pistoia.it
www.sangiorgio.comune.pistoia.it